

NOTE TECNICHE

Titolo originale: How Kids Roll
Regia: Loris Lai
Sceneggiatura: Loris Lai, Dahlia Heyman
Fotografia: Shane Sigler
Musiche: Nicola Piovani
Montaggio: Andrea Maguolo
Paese: Italia, Belgio
Anno: 2024
Durata: 113 minuti

CAST

Marwan Hamdan: Mahmud
Mikhael Fridel: Alon
Lyna Khoudri: Fara
Ruth Rosenfeld: Sara
Husam Chadat: Ashraf
Eyad Hourani: Ahmed
Tom Rhys Harries: Dan

LA NOSTRA RECENSIONE

"Le guerre appaiono sempre inevitabili, specialmente quando per anni non si è fatto nulla per evitarle."

Gino Strada

A un anno dal ripugnante e infame attacco terrorista di Hamas del 7 ottobre, il bilancio dell'altrettanto atroce reazione israeliana è da far gelare il sangue. Più di quarantamila morti e centomila feriti gravi nella sola Striscia di Gaza. Innumerevoli stragi compiute bombardando campi profughi, ospedali e scuole. Due milioni di sfollati che bivaccano per strada, gran parte di Gaza City rasa al suolo con più di centocinquantamila edifici distrutti. Un'emergenza alimentare e sanitaria terribile, di proporzioni inimmaginabili.
Considerando che a Gaza il 43% della popolazione ha meno di 14 anni, la stima di ventimila bambini uccisi risulta verosimile. Senza contare i minori feriti, i mutilati dalle esplosioni, i bambini diventati orfani o i devastanti traumi psicologici che li segneranno per tutta la vita.
Con una tragedia di queste proporzioni, tuttora in corso, proporre un film che racconta una storia di bambini ambientata a Gaza nel 2003 potrebbe sembrare inopportuno o fuori tempo. È vero il contrario. Per diversi motivi.
Sullo sfondo di una Gaza già vent'anni fa devastata dai bombardamenti e dalle incursioni dell'esercito israeliano – si era nel pieno della seconda *intifada*, cioè della rivolta popolare con lanci di pietre – il film ruota attorno alla vita quotidiana dei bambini palestinesi. Una quotidianità scandita da allarmi aerei e black-out, sparatorie e attentati. Ma fatta anche di solidarietà e amicizia, litigi e giochi tra bande di ragazzini con i mitra di legno, ovviamente "arabi contro ebrei" al posto di "guardie e ladri".
Lo sguardo cinematografico è quello dei bambini. La macchina da presa si pone alla loro altezza, gli sta addosso in modo febbrile e con inquadrature strette, restituendo allo spettatore i loro stati d'animo, l'angoscia e lo smarrimento di chi non può capire fino in fondo l'odio viscerale degli adulti di entrambe le parti. Quella palestinese di Hamas, che arriva a drogare i bambini per trasformarli in kamikaze, e quella israeliana dei coloni, per cui ci sono solo *"due possibilità di futuro: quello in cui non esisteranno più loro o quello in cui non esisteremo più noi"*. Se il mondo degli adulti appare irrimediabilmente marcio, senza vie d'uscita che non siano la guerra e la violenza cieca, quello dei bambini resta l'unico punto di vista possibile, l'ultima possibilità di riaccendere un pur flebile luce di speranza di fronte a tanta follia.



Il destino di Mahmud, orfano del padre che è stato martire della resistenza palestinese, e Alon, figlio di coloni israeliani, sarebbe inevitabilmente quello di odiarsi e di combattersi. Ma sono ragazzi e hanno in comune una passione viscerale per il surf. Si incontrano in spiaggia, l'unica zona di Gaza che conserva una parvenza di normalità. Dall'iniziale ostilità pian piano cominceranno a conoscersi, scopriranno che ci sono anche cose li uniscono, che deve pur esistere una terza via rispetto all'eliminazione dei rivali.
Se, tra posti di blocco e coprifuoco, sulla terraferma "*ti sembra di vivere in prigione*", afferma Mahmud, "*in acqua non ci sono più confini*", l'odio e i pregiudizi possono attenuarsi, si può tendere la mano e sperare in un aiuto. Le onde del mare si possono domare, si può imparare a restare in equilibrio schivando i pericoli.
Ad avvicinare Mahmud e Alon ci pensa Dan, un ex-campione di surf distrutto dal dolore e dipendente dagli antidolorifici che si trova a Gaza per riportare a casa il corpo della sorella, morta sotto i bombardamenti mentre prestava servizio come medico volontario. Dan accetta di insegnare ai due ragazzi i segreti del surf perché sa che quella passione li può unire, che l'acqua del mare può aiutarli a ripulirsi dall'odio e dal disprezzo che ha avvelenato la loro anima.
Per questi motivi, l'esordio al lungometraggio di Loris Lai è un film che appare, oggi più che mai, necessario. Una regia intensa, che alterna uno stile sobrio e neorealista a scene oniriche e visionarie, quasi da realismo magico, supportata da una fotografia calda e da una colonna sonora coinvolgente, riesce ad emozionare lo spettatore, e senza retorica o facili slogan. Il regista italoamericano ha lavorato con tenacia e caparbietà a questo progetto, la cui idea risale a vent'anni fa. Pur girando in Tunisia, ha fortemente voluto che i protagonisti fossero veramente bambini palestinesi, selezionati nei campi profughi a Tulkarem e Jenin, e israeliani per la famiglia di Alon. E come nel film anche nella realtà i giovani attori che interpretano Mahmud e Alon sono diventati amici.
Di fronte all'orrore quotidiano di questa guerra che sembra non finire mai è quasi un'eresia pensare che una pace vera sia possibile. L'unica speranza alla quale, come suggerisce il film, dobbiamo aggrapparci, è credere in una generazione di ragazzi capace di surfare tra le onde, restare in equilibrio sull'acqua e non cadere nella tentazione dell'odio e della vendetta.
Anche se, in quella terra insanguinata e straziata, le mani innocenti che in mare possono ancora cercarsi e stringersi, appena fuori dall'acqua si ritraggono subito spaventate.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA

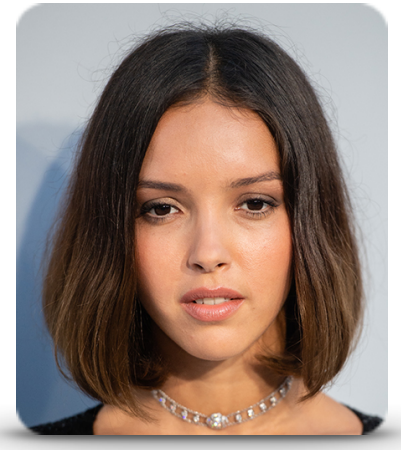


NOME: Loris Lai
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1978

Ultimi tre film:

2019 • Angelbird [Cortometraggio]
2019 • Outside [Cortometraggio]
2010 • April '86 [Cortometraggio]

L'ATTRICE



NOME: Lyna Khoudri
LUOGO DI NASCITA: Algeri (DZA)
ANNO DI NASCITA: 1992

Ultimi tre film:

2024 • L'impero
2023 • I tre moschettieri - Milady
2023 • I tre moschettieri - D'Artagnan

INTERVISTA AL REGISTA

Da dove nasce il bisogno di raccontare questa storia al suo debutto alla regia?
Nasce tempo fa, circa nel 2013, quando ho letto per la prima volta il libro di Nicoletta Bortolotti. Come regista ho fatto una lunga gavetta nella pubblicità, nella moda e nei video musicali, ma sono rimasto colpito da questa storia che è quasi un archetipo shakespeariano, Montecchi contro Capuleti. Uno scontro per nascita, non per scelta. Mi ha colpito molto anche il legame con il surf, essendo io stesso surfista a Los Angeles, dove vivo da molti anni. Sono sempre stato interessato alla situazione in Medio Oriente, ma da quel momento ho iniziato a fare delle ricerche più approfondite. Volevo soprattutto raccontare le cose attraverso lo sguardo dei bambini, che dà sempre più spazio a livello di racconto. Permette di esplorare il surreale ma anche di guardare tutto con una purezza che gli adulti, più strutturati, non hanno. Nel 2014 sono andato a Gaza perché prima ancora di scrivere la sceneggiatura volevo vedere quella realtà con i miei occhi. La conoscevo ovviamente a livello intellettuale, ma stare lì era un'altra cosa.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Past Lives

Ritmo lento a sottolineare il tempo che non passa mai quando si è in attesa di qualcosa... O di qualcuno. La lentezza dei giorni che diventano anni in velocità, per usare un ossimoro. Una storia tenera e dolce e nello stesso tempo dura. Debolezza di decisioni che si trasforma in forza di vivere. Ammirevole il rispetto che ognuno ha dell'altro, non un rivale da odiare bensì una storia da comprendere. Mi piace sapere che si tratta di storia vera, significa che amore, rispetto, dialogo e buoni sentimenti sono ancora parte di questo mondo. Grazie. *Gi*

Riflessi nelle pozzanghere, fiori freschi nell'accogliente casa degli aspiranti scrittori, scorci sereni da porte aperte: queste sono le immagini di cui le nostre menti e i nostri occhi dovrebbero essere colmi… Bello, perché lieve e nello stesso tempo profondo, il film della coreana Celine Song, autrice ricca di sensibilità e di amore per i particolari, che lavora con gli sguardi e utilizza i silenzi prima di far parlare e di far agire i tre protagonisti. *"Quando lasci qualcosa, guadagni anche qualcosa"*, viene detto all'inizio del film. Ma poi la storia che si dipana racconta che le emozioni vissute prima di uno sradicamento, riaffiorano anche dopo tanti anni e ti costringono a fare i conti con un passato che pensavi sepolto. *M.*

CLASSIFICA 50ª RASSEGNA

1. Sound of Freedom……4,73
2. Zamora……4,35
3. Past Lives……3,28
4. Priscilla……2,82
5. Challengers……2,80

PROSSIMI APPUNTAMENTI

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 11 novembre, 20.45
L'ANIMA DELL'ALBICOCCO
di Vittorio Canova
Italia 2023, 58 min
biglietto unico a 5 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 12 al 16 novembre, 20.45
CATTIVERIE A DOMICILIO
di Thea Sharrock
Regno Unito 2023, 102 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 17 novembre, 20.30
GLORIA!
di Margherita Vicario
Italia 2024, 105 min
ridotto 4 € (soci Cineforum)
intero 6 €
prevendite da martedì 5 novembre

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358